

---

# Il museo delle carrozze funebri di Barcellona

di Renato Miazzolo (\*)

**A** l n. 2 di Sancho de Avila a Barcellona è situato uno dei più originali musei monografici del mondo: il museo delle carrozze funebri dell'Istituto Municipale dei Servizi Funerari di Barcellona.

Il museo, inaugurato ed aperto al pubblico nel 1970, su iniziativa del direttore dei servizi funerari di Barcellona Cristobal Torra Casals, è senza dubbio uno dei più completi ed accurati nel suo campo.

Le sue sale non si presentano unicamente come una esposizione di carrozze funebri del diciannovesimo secolo, ma riescono perfettamente nell'intento di ricreare l'intera cerimonia funebre, così come avveniva in Spagna nel diciannovesimo ed all'inizio del ventesimo secolo.

Le carrozze sono infatti accompagnate e completate da finti cavalli interamente bardati con finimenti e gualdrappe d'epoca e da cocchieri e paggi pure in costume d'epoca.

Tali carrozze funebri furono utilizzate per i trasporti e le processioni funebri nella città fino a quando il servizio non venne totalmente meccanizzato, vale a dire nel 1952, anche se già nel 1931 la Cassa di Carità della Deputazione di Barcellona aveva acquistato il primo carro funebre a trazione meccanica.

Fra le carrozze più fastose e magnificenti, dal carattere teatrale e barocco, vanno segnalate quelle in stile francese denominate l'Imperiale, la Gotica e il Gran

Doumond. Particolarmente suggestiva è inoltre l'Angelica, completamente bianca, compresi i cavalli ed i costumi di cocchieri e paggi, che veniva utilizzata per le cerimonie funebri di giovani ragazze o ragazzi, defunti nel fiore della loro vita.

Accanto alle carrozze riservate al trasporto del feretro, sono poi esposti landò e calessi più sobri, che accompagnavano il corteo, per finire con i primi carri funebri a trazione meccanica, un Hispano Suiza e uno Studebaker.

La rassegna espositiva evidenzia pertanto nitidamente la progressiva trasformazione ed evoluzione di questi particolari mezzi di trasporto.

È, ad esempio interessante notare come inizialmente le prime auto funebri a trazione meccanica ricalcassero, nella parte riservata al feretro, forme e stili che erano appartenuti ai carri funebri trainati da cavalli riproponendoli in maniera pressochè identica.

L'esposizione ha infine un indiscutibile valore sociologico ed etnografico essendo, anche se indirettamente, una precisa espressione delle diverse classi sociali spagnole dell'epoca, soprattutto quelle più abbienti, che riuscivano a rendere, anche un'ultima occasione, quale era la cerimonia funebre, una ostentata manifestazione di ricchezza e magnificenza.

(\*) Presidente Feniof

